

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di **Fulvio Abbate**

in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

12

mercoledì 13 luglio 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

c'era una volta
Pier Paolo Pasolini

di **Fulvio Abbate**

in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Al Lavoro

«Lavoriamo a testa bassa, ma c'è ancora tanto da fare. Testa bassa e lavorare» Così Montezemolo si è riferito ieri alla situazione del gruppo Fiat. Solo a Mirafiori però dall'inizio dell'anno è stata imposta ai lavoratori una media di due settimane di cassa integrazione al mese



IN CALO PRODUZIONE E CONSUMO DI BIRRA

La produzione dell'industria birraria italiana nel 2004 è calata del 3,7%, a fronte di un consumo interno sceso dell'1,5%. In flessione anche la bilancia commerciale, con un aumento dell'import pari al 4,5% e una contrazione delle esportazioni del 4%. L'Italia rimane l'ottavo produttore di birra della Unione europea con una produzione pari a 13,2 milioni di ettolitri, ma con 29,6 litri annui gli italiani restano all'ultimo posto nella graduatoria Ue dei consumi pro capite.

CROLLATE A GIUGNO LE GARE PER GLI APPALTI PUBBLICI

La crisi economica fa sentire i suoi effetti sugli appalti pubblici. A giugno le gare indette nel mercato pubblico dei servizi di ingegneria e architettura totalizzano un valore di 44 milioni di euro, con una flessione del 31% rispetto a maggio 2005 e del 32% rispetto a giugno del 2004. Non vanno meglio gli appalti di lavori con annessa progettazione, il cui valore in giugno segna una riduzione del 39% su maggio e del 73% sullo stesso mese dell'anno precedente.

Messaggio a Montezemolo: le casse sono vuote

Siniscalco annuncia che nel 2006 non si potrà fare un taglio dell'Irap di 5 miliardi

di Bianca Di Giovanni / Roma

IRAP ADDIO «È impossibile una riduzione dell'Irap di 5 miliardi nel 2006. Neanche se ci si mette di buona volontà». A pochi minuti dall'apertura della procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, Domenico Siniscalco ridimensiona il «miraggio» Irap, propa-

gandato ormai da mesi. Uno schiaffo a Confindustria, che proprio ieri, diffondendo i dati del centro studi, ha lanciato l'allarme crescita. «Solo con gli sgravi Irap e del cuneo fiscale e contributivo per complessivi 4 miliardi - avvertono da Viale dell'Astronomia - il Pil del 2006 passerà dallo 0,8 stimato all'1,2-1,3%». Ovvero, poco sotto l'1,5% indicato dalla bozza di Dpef che sarà presentata domani e dopodomani a enti locali e parti sociali. Quanto al Pil di quest'anno, gli imprenditori considerano «ottimistico» persino lo zero indicato da Siniscalco: si chiuderà a -0,3%. Come passare dalla recessione alla ripresa? Per Confindustria è impossibile senza meno tasse sulle imprese. Ma la strada non è affatto in discesa. Il fatto è che il piano di rientro concordato dall'Italia con l'Ue «non sarà una passeggiata» ammette il ministro al termine dell'Ecofin, anche se non stravolgerà l'economia italiana, cioè «non sarà lacrime e sangue». Quella correzione dello 0,8% del Pil, pari ad 11 miliardi (non più 10) dovrà essere completamente strutturale. niente una tantum. Questa la difficoltà maggiore. Su cui l'opposizione non farà sconti. «Basta mettere la polvere sotto il tappeto - avverte Pier Luigi Bersani - Da tempo l'opposizione lancia l'allarme sul rischio sfondamento dei conti pubblici, ora servono misure vere, non incerte e alleario tipo la lotta all'evasione». Le misure credibili significano tagliare spese o aumentare tasse. Ma la seconda ipotesi per il governo Berlusconi si esclude. In

queste condizioni, anzi «con questi chiari di luna - dichiara il ministro - non mi attendo che ci sia molto spazio per discostare la manovra lorda da quella netta». Tradotto: non si potrà andare molto oltre quegli 11 miliardi di correzione. E il rilancio? Gli interventi Keynesiani lasciati trapelare dai colloqui con il governatore Antonio Fazio? «Gli investimenti possono anche essere rilanciati per via amministrativa - spiega Siniscalco - sbloccando i fondi già stanziati ma non ancora utilizzati». «È la solita favola dei ministri che non sanno cosa dire - commenta a caldo Enrico Morando senatore Ds - I fondi non spesi non incidono sul fabbisogno. Quando verranno utilizzati incideranno. Se bisogna operare una correzione, la strada mi sembra stretta». «Siniscalco a Bruxelles ha fatto dichiarazioni impegnative - aggiunge l'ex ministro Vincenzo Visco - Ma reggerà l'impatto con i colleghi di governo? Se alle parole non seguiranno i fatti dovrà dimettersi». Visto lo stato dei rapporti tra l'attuale ministro e il suo predecessore, è probabile che si rompa il «vassoio di cossio». La raccomandazione Ue non esige una manovra aggiuntiva nel 2005, ma chiede all'Italia di attuare con rigore la finanziaria 2005 per contenere il deficit sotto il 4,3% quest'anno. Si chiedono poi due correzioni dello 0,8% del Pil nel biennio 2006-07, affinché il disavanzo sia sotto il 4% l'anno prossimo e sotto il 3% tra due anni.

Confindustria lancia l'allarme crescita e prevede per il 2005 un pil a meno 0,3%



Domenico Siniscalco e Gordon Brown Foto di Virginia Mayo/Ap

«Siamo al declino e il governo è senza terapia»

Dibattito con D'Alema alla Cattolica di Milano. Vaciago: non diamo la colpa a euro, petrolio e Cina

di Laura Matteucci / Milano

DECLINO Il Dpef: «Siamo in grandissimo ritardo, un ritardo colpevole da parte del governo, che non appare in grado di avere una terapia

per affrontare i problemi del paese e dell'economia». Il governo: «È in agonia e a solo rinvio i problemi. Ha preso impegni fondamentali vincolando il futuro, senza nessuna consultazione comune. La riforma delle pensioni parte nel 2008, il rientro nei parametri di Maastricht è rinviato al 2007,

il contributo dello 0,7% del pil ai paesi poveri al 2015». Massimo D'Alema, presidente ds, elenca le incapacità del governo e sottolinea: «Ci troviamo in una situazione di oggettivo declino e ci vorrebbe un piano a lungo termine per far rinascere l'Italia, un piano cui dovrebbero collaborare tutte le forze migliori del Paese». E non è l'unico a pensarla così, tra i presenti al convegno sul rilancio del sistema Italia organizzato alla Cattolica di Milano. «Questo è un paese al declino - dice Giacomo Vaciago, che della Cattolica dirige l'Istituto di Economia e Finanza - Ma la principale attività del governo è trovare un caprio

espriatorio, anzi tre: petrolio, euro e Cina». Se il 2004 per l'economia mondiale è stato il migliore degli ultimi 35 anni, per l'Italia è stato uno dei peggiori. L'Italia non cresce, anzi retrocede, e in compenso vive pure una crisi di credibilità rispetto all'Europa e ai mercati che sembra solo agli inizi della sua parabola. «Uno dei nostri obiettivi dovrebbe essere quello di attirare capitali internazionali - riprende Vaciago - Ma è evidente che per farlo bisogna seguire regole di correttezza e comportamenti coerenti e comprensibili sui mercati internazionali. Quanto del nostro dibattito degli ultimi anni è stato di questo genere?». Poco

o nulla. Anche per questo la risposta è «un mercato più aperto» e «una guida politica forte», riprende D'Alema, in grado di «concertare le priorità» con le «migliori forze del Paese». Dall'Italia all'Europa: che si, vive una «vera crisi di coscienza», soprattutto per l'incapacità di esercitare un ruolo di fronte all'opposizione popolare alla guerra in Iraq e «di centrare gli obiettivi di crescita fissati a Lisbona», ma che «è l'unica risposta possibile» ai problemi economici e politici che abbiamo di fronte. «Va quindi rafforzata - chiude D'Alema - non certo smantellata».

Altro che risparmiare, il problema oggi è sopravvivere

Secondo un'indagine dell'Adiconsum gli italiani vedono il risparmio come una rinuncia per far fronte ai bisogni quotidiani

RINUNCIA La maggioranza degli italiani ritiene «secondario» il risparmio perché l'obiettivo principale è il «mantenimento di un livello appropriato di consumi». Il risparmio viene vissuto essenzialmente come «controllo della spesa», come una «rinuncia» e una «attività impegnativa», mentre l'investimento viene sempre più letto come «una scommessa rischiosa di cui diffidare». È il quadro di un'indagine condotta dall'Adiconsum su cinque «focus group»: promotori finanziari, giovani, donne casalinghe, pensionati, dipendenti postali. Un'indagine che rileva una discrepanza di valutazione fra i

professionisti del settore, che denunciano «una scarsa cultura finanziaria del consumatore» e la lettura del risparmiatore, che «è orientata alla scarsa trasparenza e chiarezza delle informazioni». Da una parte, si ritiene «indispensabile svolgere un'opera di responsabilizzazione della famiglia nella gestione del proprio risparmio, affinché acquisisca consapevolezza delle proprie reali capacità finanziarie, dell'utilità della consulenza di un professionista esperto, della necessità di diversificare risparmi e investimenti». Dall'altra, si dimostra «la poca fiducia che viene riposta nell'affidabilità degli enti e degli operatori del

settore». Gli italiani intendono il risparmio essenzialmente come una «attività impegnativa» e come una «rinuncia». Il risparmio è uno strumento «da utilizzare per far fronte alle incombenze e alle spese giornaliere». Accanto alla concezione classica che

L'investimento viene sempre più visto come una rischiosa scommessa di cui diffidare

lo identifica come un vero e proprio modus vivendi, nei soggetti intervistati, sembra legarsi sempre più ad obiettivi ben precisi. Con queste premesse, la strategia di risparmio più frequentemente utilizzata è la moderazione dei consumi secondo le disponibilità economiche correnti e secondo le priorità di spesa. E l'effetto è che il risparmio sia interpretato come abitudine a controllare le spese, in modo che non superino il livello considerato dagli stessi risparmiatori come appropriato alle loro disponibilità. Anche nel concetto di investimento sono emerse differenze

rilevanti tra le definizioni formulate in termini strettamente economici dagli esperti e quelle formulate dai risparmiatori che lo descrivono come «una scommessa rischiosa di cui diffidare». Si può quindi, conclude l'Adiconsum, verosimilmente ipotizzare che il mantenimento di un livello appropriato di consumi stia diventando la preoccupazione e l'obiettivo più importante per le persone, soprattutto per quelle con redditi medio-bassi, e che per esse il risparmio si configuri come un risultato secondario, di tipo residuale, piuttosto che come un obiettivo in sé e per sé.

La scheda

La raccomandazione dell'Ecofin

LA MANOVRA Il governo italiano deve predisporre una manovra finanziaria strutturale pari all'1,6% del pil nel 2006-2007, con l'obiettivo di portare il deficit/pil sotto il 3% entro la fine del 2007 «in modo credibile e sostenibile». Per il 2005 non viene chiesta alcuna manovra straordinaria, a causa della fase di recessione tecnica in cui si trova l'economia, ma si chiede che la finanziaria 2005 «sia attuata con rigore».

BILANCIO L'Italia deve «superare l'attuale situazione di deficit eccessivo il più presto possibile e al più tardi entro il 2007». A tal fine, l'Italia deve «attuare con rigore il bilancio 2005; prendere le misure necessarie per assicurare una riduzione cumulata del deficit in termini aggiustati con il ciclo e al netto delle una tantum e misure temporanee di almeno l'1,6% del pil nel 2006-2007 in relazione al

livello 2005 con almeno metà della correzione nel 2006».

DEBITO/PIL Il debito/pil deve calare «sufficientemente e raggiungere il valore di riferimento (60%) a un ritmo soddisfacente in linea con la correzione del deficit eccessivo restaurando un livello adeguato di surplus primario nel medio termine». La manovra di risanamento del bilancio non si fermerà in ogni caso nel 2007 perché l'Italia viene invitata «ad assicurare un consolidamento di bilancio strutturale di almeno lo 0,5% del pil annuo nel medio termine dopo che il deficit eccessivo è stato corretto».

SEI MESI L'Italia avrà sei mesi di tempo, a partire dal 12 gennaio del 2006, per predisporre le misure finanziarie. La decisione dell'Ecofin è per ora sotto forma di un accordo politico perché il nuovo patto di stabilità non ha ancora valore legale. Quando lo avrà (dopo il 27 luglio) sarà ratificato in procedura scritta.

AUTORITA' di AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE n. 4 «ALTO VALDARNO»

- ESITO GARA DI APPALTO**
1. STAZIONE APPALTANTE: Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 4 «Alto Valdarno» - via Martiri di Civitella n. 3 - 52100 AREZZO, tel. 0575 23941, fax 0575 259905, e-mail info@ato4.toscana.it, sito www.ato4.toscana.it
2. OGGETTO DELLA GARA: Lavori di disinquinamento ambientale del lago di Chiusi - Città di Chiusi (Si) Codice C.U.P.: J94 E 99 00000 0001
3. PROCEDURA DI GARA: pubblico incanto nel rispetto della normativa vigente sui lavori pubblici (L. n. 109/1994 e s.m.i., d.P.R. n. 554/1999 e s.m.i., d.P.R. n. 34/2000 e s.m.i.).
4. IMPORTO COMPLESSIVO DELL'APPALTO: € 4.488.940,59 di cui oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza non soggetti a ribasso: € 359.328,92.
5. DATA DI PUBBLICAZIONE BANDO DI GARA: 13.08.2004 (G.U.C.E.)
6. TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE OFFERTE: 11.10.2004
7. IMPRESE CHE HANNO PRESENTATO OFFERTE: 14
8. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: massimo ribasso
9. SEDUTE DI GARA: 20.10.2004, 3.11.2004 e 2.12.2004
10. DATA DI AGGIUDICAZIONE DEFINITIVA: 19 gennaio 2005
11. AGGIUDICATARIO: A.T.I. Impresa Armando Sposato & C S.a.s. Cà Duglia 87041 Acri-Cs (capogruppo) e Nuove Infrastrutture S.r.l. via dell'Abbazia 7 Fano - Pu
12. VALORE DELL'OFFERTA: Ribasso del - 24,981%
13. IMPORTO CONTRATTUALE: € 5.714.308,95 di cui € 359.328,92 per oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza
14. TEMPO DI ESECUZIONE: 1095 (milleottocentocinquante) giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di consegna dei lavori.
Arezzo, li 6 luglio 2005
Prot. Chiusi n. 214
A.A.T.O. n.4 - Il Responsabile Unico del Procedimento (Ing. Giovanni Mancini)